

Dio è un assunto necessario nella «Cittadella» di Antoine

«Cittadella» è l'ultima opera, incompiuta, di Antoine de Saint-Exupéry. Il libro è tratto da alcuni taccuini e da una registrazione, affidati dall'aviatore francese a un amico prima della missione che gli sarà fatale nel luglio 1944, trascritti e pubblicati nel '48 in versione integrale in lingua francese.

Da allora tutte le altre edizioni, francesi e no, saranno in forma ridotta e tagliata. La prima edizione integrale è stata curata e pubblicata, nel 2017, per i tipi di Aga Edizioni, dallo scrittore ed editore milanese Maurizio Murelli, che viene a presentare quest'ope-

ra, pochissimo conosciuta, dell'arcinoto autore del Piccolo Principe, stasera alle ore 20.45, alla Domus Orobica di via Masagni 85.

Mentre il racconto de «Le Petit Prince» è, in assoluto - spiega Murelli - «l'opera più tradotta e una delle più vendute al mondo, "Cittadella", nella sua forma integrale, è praticamente sconosciuta», edita solo, nel 1978, da Borla in forma del tutto parziale. Saint Exupéry «scriveva molto, quello che non scriveva lo registrava sul dittafono, come nel caso di "Cittadella", e questa registrazione si trasformerà in 985 cartelle dattiloscritte».

L'opera, secondo Murelli, presenta un'«indubbia similitudine concettuale con il "Così parlò Za-

rathustra" di Friedrich Nietzsche: entrambe imperniate sulla figura di un maestro che, con linguaggio poetico e parabolico, istruisce gli uomini indicando loro una via salvifica». Ma mentre Nietzsche «postula il superamento della metafisica negandone la necessità e procedendo dalla presa d'atto che "Dio è morto", Saint-Exupéry procede all'inverso proclamando proprio la necessità dell'assunto metafisico e ponendo "in cima alla piramide" - l'espressione è sua - se non Dio quanto meno l'idea di Dio, imprescindibile per prefigurare la "Cittadella" come ordine».

In «Cittadella» la «questione Dio» è «centrale e asse portante di tutta la narrazione. "Che m'importa che Dio non esista! Dio dà



Lo scrittore francese Antoine de Saint-Exupéry

all'uomo il divino"; "La tua piramide non ha senso se non termina in Dio": in questi aforismi dello scrittore-pilota sta, secondo il curatore, «l'assunto del libro. Tutta la costruzione di Cittadella è, anche, una metafora che mette in connessione la cittadella fisica, cioè "politica", con quella inte-

riore, coniugate attraverso la spiritualità». In altre parole Saint-Exupéry giustifica l'ordine politico discendendo da un ordine metafisico, da intendersi «come un quid metafisico che sta sopra, oltre, e che appunto può essere declinato in divinità, in sacralità spirituale e metafisica».

E infatti «questa specie di zibaldone che è "Cittadella", in quanto non sfrondata, sgrossato e riordinato per la sopraggiunta morte improvvisa del suo autore, è disseminato di riferimenti a questo Dio indeterminato e silente».

Un altro omaggio a Saint Exupéry è in arrivo domenica, nella nostra città, questa volta a teatro: «Il piccolo principe», spettacolo di narrazione e musica per famiglie liberamente ispirato alla sua opera più conosciuta, a cura della compagnia «Per antiche contrade», va in scena all'Auditorium di piazza della Libertà alle ore 16,30. Voci narranti Antonio Russo e Bruno Pizzi; musiche di Édith Piaf interpretate da Carmen Barattolo e Simone Salvi, accompagnamento a cura di Gino Zambelli (fisarmonica), Jacopo Ogliari (violino), Aurelio Pizzuto (violoncello) e con interventi di teatro-danza a cura di Daniela Petró. Regia di Fulvio Manzoni.

Vincenzo Guercio